

L'intervista **Roberto Morassut**

«Roma ormai è al collasso: per i privati è impossibile fare investimenti in città»

**IL DEPUTATO PD:
«ALLA CAPITALE
SERVONO PIÙ POTERI
RIPARTIRE DAI CAMPUS
UNIVERSITARI E DALLA
CONNESSIONE IN RETE»**

Roberto Morassut, deputato Pd ed ex assessore capitolino all'urbanistica, come valuta il momento storico della città?

«Roma va verso un precipizio. Purtroppo molti segnali muovono in questa direzione. Sistema di smaltimento dei rifiuti e trasporto pubblico locale sono al collasso. Ma sono soltanto le due più evidenti emergenze quotidiane».

Ma l'attuale amministrazione è in carica da meno di un anno. Di chi è la colpa?

«La Giunta Raggi non ha un'idea di come guidare l'uscita della città dall'emergenza. C'è poi un dato più di fondo e grave».

Cioè?

«A Roma è diventato impossibile investire per i privati ed il pubblico non è in grado di farlo. Se non si interrompe questo salto nel vuoto si rischia una decadenza drammatica con alti costi sociali».

Il Pd, nel frattempo, ha dilapidato gran parte del suo consenso in città.

«A Roma l'unico modo per battere il populismo e restituire fiducia a larghe fasce di cittadini sfiduciate, arrabbiate e deluse è tornare sul terreno della politica ma in modo non astratto o dilettesco».

Cosa propone?

«In primo luogo bisogna arrivare in tempi non troppo lunghi ad una riforma del modello di *governance* della Capitale. Ho proposto una fase costituente che conduca alla introduzione di una Regione Capitale, che dia alla attuale Città metropoli-

tana di Roma i poteri di una Regione».

E nel frattempo cosa si fa?

«In secondo luogo c'è il tema di come restituire a Roma una vitalità di investimenti pubblici e privati oggi completamente ferma».

Non sarà anche colpa dei debiti accumulati negli ultimi decenni, che continuano a pesare sulle tasche dei romani?

«Nel 2008, quando fu dichiarata la cifra *monstre* di 22 miliardi fu fatta un'operazione politica e non di bilancio seria».

In che senso?

«Il livello di indebitamento pro capite di Roma, rispetto a Torino e Milano, era inferiore. Ma si decise, per colpevolizzare un'intera stagione politica e amministrativa (le giunte Rutelli e Veltroni), di dichiarare un dissesto e scaricare tutti i debiti sul bilancio dello Stato».

E ora come se ne esce?

«Per gli investimenti serve fare una selezione di priorità, di breve e lungo periodo, su trasporto pubblico, rifiuti e manutenzione urbana».

Faccia qualche esempio.

«Occorre guardare ai progetti dei Campus universitari di Pietralata, Tor Vergata e Roma Tre e al tema della connessione in rete della città, dove siamo fanalino di coda in Europa».

Il Pd romano riuscirà a risollevarsi dalle macerie?

«Come è abbastanza noto sono stato da tempo tra i pochi a dire che tante cose nel Pd non andavano per niente bene».

Lei da dove ripartirebbe?

«Ho adesso comprato un piccolo camper usato che utilizzerò per girare i quartieri in questa campagna elettorale, un circolo mobile a disposizione di chi vorrà. Ci sono 500 mila romani impegnati nell'associazionismo. Quello è il "mare democratico" nel quale dobbiamo nuotare».

Fa.Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

